

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5°)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi, per il tesoro Belotti e per il turismo e lo spettacolo Micara.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bertoli, chiede, a nome dei senatori comunisti, che la Commissione prenda in esame, in seduta plenaria, per il parere, il disegno di legge n. 1395 (conversione in legge del decreto-legge recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia), assegnato in sede referente alla 7ª Commissione permanente. A tale proposta si associano i senatori Lo Giudice e Martinelli, a condizione peraltro che la discussione in sede consultiva sia contenuta entro ristretti limiti di tempo. Il presidente Bertone aderisce alla proposta del senatore Bertoli, mentre i senatori Bonacina e Salari fanno presente la opportunità che la decisione adottata non ritardi l'esame del bilancio.

Il senatore Gigliotti coglie l'occasione per prospettare l'esigenza di apportare modificazioni alla procedura per l'emissione dei pareri, allo scopo di consentire un esame più approfondito dei disegni di legge sottoposti al parere della Commissione, anche in relazione ad una recente presa di posizione del

Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 22 dicembre 1951, n. 1379, istitutiva di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496, e successive modificazioni » (1327), d'iniziativa dei deputati Brodolini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

In assenza del relatore, senatore Banfi, riferisce brevemente il senatore Bonacina, ricordando l'unanime consenso ottenuto dal disegno di legge nell'altro ramo del Parlamento e sottolineandone l'utilità ai fini del potenziamento delle attività sportive. Premesso che il CONI, a vantaggio del quale opererà il provvedimento, è uno degli enti che non hanno dato luogo a rilievi negativi da parte della Corte dei conti, l'oratore conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge ed invitando il Governo a controllare la concreta utilizzazione dei maggiori fondi messi a disposizione del CONI.

Dopo brevi interventi del senatore Fortunati, del senatore Lo Giudice (il quale invita il Governo a vigilare affinché, nel prossimo esercizio, il CONI tenga conto di alcuni rilievi critici formulati dal collegio dei revisori e risultanti dal bilancio dell'ente) e del presidente Bertone, prende la parola il ministro Corona. L'oratore sottolinea l'opportunità del provvedimento, che è inteso ad incoraggiare le attività sportive, considerate non soltanto come strumento di educazione della gioventù, ma anche come indice

del livello civile del Paese. Il rappresentante del Governo sottolinea l'utilità che il potenziamento delle attrezzature sportive ha anche ai fini turistici e conclude dando assicurazioni al senatore Lo Giudice circa la raccomandazione da lui formulata.

La Commissione approva quindi il disegno di legge senza modificazioni.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 » (1343).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Cuzari, svolge una breve esposizione preliminare; dopo aver sottolineato l'incidenza che hanno, anche nello stato di previsione del Ministero delle finanze, le spese per il personale, l'oratore si sofferma sul problema della scarsa efficienza delle commissioni distrettuali e provinciali, alle quali è affidato il contenzioso tributario. Svolto un breve cenno alle questioni della finanza locale — mettendo in luce l'insufficienza dell'intervento dello Stato a scopo compensativo per l'abolizione di fonti tributarie degli enti locali medesimi — il relatore si sofferma sul bilancio dell'Azienda autonoma dei monopoli, rilevando la singolarità di un disavanzo di gestione nel bilancio di un Ente che opera in regime di monopolio; conclude auspicando che dal dibattito scaturiscano contributi sostanziali per la definitiva stesura della relazione.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Fortunati rileva una differenza nel gettito dell'imposta sui tabacchi, quale è indicato nella tabella 1 e nella tabella 3, chiedendo spiegazioni in merito; altre richieste di chiarimenti sono avanzate dal presidente Bertone e dal senatore Bonacina.

Il sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi fornisce chiarimenti al relatore (osservando che il disavanzo di gestione dell'Azienda dei monopoli è dovuto alla difficoltà di variare la quota fiscale del gettito rispetto a quella industriale, anche in presenza dell'aumento dei costi di produzione),

al Presidente ed al senatore Bonacina, riservandosi di assumere informazioni in ordine al rilievo mosso dal senatore Fortunati.

Il senatore Artom richiama l'attenzione della Commissione sulla questione del costo di riscossione dei tributi, invitando il Governo a portare ordine nella foresta dei diritti casuali che gravano sui contribuenti. L'oratore invita quindi il Governo a provvedere all'ammodernamento dei servizi e allo snellimento delle procedure, specialmente in tema di contenzioso, osservando, infine, che questi problemi dovrebbero essere trattati nella relazione.

Alle considerazioni del senatore Artom in tema di costo del prelievo tributario si associa il senatore Martinelli.

Quindi il senatore Pesenti svolge un ampio intervento, nel quale, premesso di rendersi conto della gravità dei problemi organizzativi che riguardano ormai tutta la Pubblica Amministrazione, sottolinea l'importanza fondamentale del problema della riforma tributaria. L'oratore afferma che deve essere modificata la sostanza dell'attuale sistema tributario, il cui peso effettivo grava soprattutto sulle classi popolari: a suo avviso, dovrebbe essere subito affrontato l'esame dei risultati conseguiti dalle varie Commissioni di studio, poichè la soluzione data sui temi della progressività, dell'accertamento e della riscossione delle imposte porterebbe come conseguenza la soluzione degli altri problemi del Ministero delle finanze, generalmente riconosciuti come urgenti. Il senatore Pesenti conclude il suo intervento auspicando che vengano introdotte statistiche tributarie dalle quali risulti il gettito delle imposte dirette ripartite per categorie di redditi, in particolare distinguendo dalle altre la categoria dei redditi da lavoro dipendente.

Il senatore Gigliotti rileva quindi che, se è opportuno affrettare i tempi della riforma tributaria generale, vi sono anche problemi, come quello del contenzioso tributario e della finanza locale, che debbono essere affrontati con precedenza, stante la loro gravità.

Il senatore Trabucchi dichiara che i problemi della riforma tributaria potranno meglio essere affrontati in sede di esame del programma quinquennale di sviluppo eco-

nomico. L'oratore osserva quindi che il problema della finanza locale è soprattutto un problema di ammodernamento legislativo, nel senso che occorre fare un esame delle leggi vigenti, sceverando le norme ancora valide da quelle ormai superate. Quanto al problema dell'organizzazione del Ministero delle finanze, il senatore Trabucchi osserva che esso è un semplice aspetto della generale crisi delle strutture dello Stato e conclude prospettando l'esigenza di una revisione delle imposte di consumo, che faccia di esse uno strumento più sensibile alle variazioni congiunturali.

Infine, il senatore Fortunati richiama l'attenzione della Commissione sui modi di applicazione della legge di riforma del bilancio, dichiarando di ritenere insufficiente la classificazione delle entrate, la quale, a suo giudizio, dovrebbe avvenire in base all'attività dei singoli dicasteri e non alla riscossione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente
RUSSO
e del Vicepresidente
GRANATA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 2 agosto 1957, n. 699, concernente il riordinamento dei Corpi consultivi del Ministero della pubblica istruzione** » (1175).
(Discussione e rimessione all'Assemblea).

Il relatore, senatore Baldini, illustra il disegno di legge, proponendolo all'approvazione della Commissione nel testo presentato dal Governo.

Quindi il senatore Romano, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, presenta una richiesta, firmata da un quinto dei componenti della Commissione, per la rimessione del disegno di legge all'Assemblea; preannunzia altresì che il Gruppo comunista proporrà, in sede di Assemblea, che la limitata riforma del Consiglio superiore delineata nel progetto governativo sia sostituita dalla semplice proroga per un anno del Consiglio superiore attualmente in carica: ciò al fine di affrettare la riforma organica del Consiglio medesimo, da tempo auspicata.

IN SEDE REFERENTE

(Conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1175).

Dopo ulteriori interventi sul disegno di legge — già discusso in sede deliberante — da parte del senatore Cassano, favorevole al provvedimento, e del relatore Baldini, prende la parola il sottosegretario Maria Badaloni. La rappresentante del Governo precisa che il progetto di legge per la riforma organica del Consiglio superiore sarà presentato entro il prossimo 31 dicembre e che il provvedimento oggi in esame non vuole in alcun modo rinviare la riforma medesima, ma solo garantire un'adeguata rappresentanza degli insegnanti della scuola media nel Consiglio, del quale è imminente la rielezione.

A conclusione dell'esame, la Commissione dà mandato al senatore Baldini di presentare la relazione all'Assemblea.

« **Estensione ed integrazione delle leggi 23 aprile 1952, n. 526, 12 agosto 1957, n. 799, e 15 gennaio 1960, n. 16, a favore di alcune categorie di insegnanti appartenenti ai ruoli speciali transitori, all'albo speciale e al quadro speciale dell'ex territorio di Trieste** » (909), d'iniziativa dei deputati Belci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del relatore Limoni, l'esame del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta, per consentire al rappresentante del Governo di indicare una nuova fonte di copertura e superare così le obiezioni sollevate dalla 5^a Commissione nel suo parere.

« **Norme integrative del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, concernenti il personale insegnante nelle scuole reggimentali** » (509), d'iniziativa dei deputati Grilli Antonio ed altri; Titomanlio Vittoria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 22 ottobre 1964 il disegno di legge fu già iscritto all'ordine del giorno della Commissione e che in quella occasione il rappresentante del Governo fornì alcuni chiarimenti circa la copertura dell'onere finanziario previsto dal provvedimento, al fine di superare le difficoltà sollevate dalla 5ª Commissione nel parere precedentemente espresso. Ricorda inoltre che, nonostante ciò, in data 26 ottobre 1964 la Commissione finanze e tesoro confermò il suo parere contrario.

Il sottosegretario Maria Badaloni dichiara quindi che, con adeguati emendamenti al disegno di legge, una valida copertura finanziaria può essere assicurata sui capitoli nn. 1502 e 1382 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1966.

Il Presidente rinvia pertanto ad una prossima seduta il seguito dell'esame, per dare notizia alla Commissione Finanze e tesoro delle proposte avanzate dal Governo nella seduta odierna.

« **Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le Università e gli Istituti di istruzione universitaria** » (696).

« **Istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati** » (282), d'iniziativa dei senatori Fortunati ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente ricorda che i due disegni di legge sono stati già ampiamente discussi nelle sedute del 10 dicembre 1964, del 12 marzo e del 7 aprile 1965 e che, chiusa la discussione generale, spetta ancora la parola al relatore ed al Ministro per le rispettive repliche. Comunica che il ministro Gui ha fatto sapere di non poter assistere alla seduta odierna, perchè impegnato al Consiglio dei ministri; ritiene che frattanto la Commissione possa ascoltare la replica del relatore, senatore Giardina.

Prende quindi la parola il senatore Giardina. In un ampio intervento, egli ricorda

anzitutto le varie tesi, prospettate nel corso del dibattito che già si è svolto in Commissione, circa le funzioni dei professori aggregati; ricorda altresì che, dopo la presentazione alla Camera, il 4 maggio 1965, del disegno di legge governativo che reca modifiche all'ordinamento universitario, si è manifestata l'opportunità di inquadrare la nuova figura dei professori aggregati nel contesto della riforma proposta dal Governo.

Richiamandosi poi alla legislazione vigente circa i compiti dei professori universitari ordinari e incaricati e degli assistenti, il relatore delinea la figura e i compiti degli istituendi professori aggregati, quali emergono dal testo del disegno di legge governativo n. 696. Conclude proponendo alla Commissione di assumere come base per l'ulteriore discussione il suddetto disegno di legge numero 696.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Romano, Monaldi e Donati, il seguito dell'esame dei due disegni di legge è rinviato ad altra seduta, con l'intesa che per la discussione degli articoli la Commissione assumerà a base il testo del progetto governativo.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia** » (1345).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Garlato comunica che la Sottocommissione costituita per l'esame

preliminare del decreto-legge e degli emendamenti, riunitasi ieri mattina, non ha potuto procedere nel proprio lavoro, in quanto, all'unanimità, ha ritenuto opportuno che fossero prima affrontati, in sede di Commissione, alcuni problemi di carattere spiccatamente politico.

Si apre pertanto la discussione generale sul disegno di legge: vi partecipano i senatori Adamoli, Chiariello, Crollalanza, Jodice e Gaiani.

Il senatore Adamoli si sofferma anzitutto sulle cause della grave crisi nella quale versa attualmente l'industria edilizia, cause che egli giudica di carattere strutturale e non congiunturale, come dimostra il protrarsi della crisi stessa. L'oratore dichiara di condividere, a questo proposito, il giudizio del senatore Zannier, il quale, nella relazione svolta venerdì scorso, ha posto al primo punto tra le cause della crisi la mancanza di una moderna legge urbanistica, che consenta un ordinato sviluppo dell'edilizia privata, agendo anche, attraverso i prezzi delle aree, sul livello dei costi. Dopo avere deplorato l'impostazione propagandistica con la quale il Governo, a suo giudizio, ha presentato all'opinione pubblica il decreto in esame, il senatore Adamoli critica decisamente il ricorso al decreto-legge, trattandosi di adottare provvedimenti a favore di un'attività che subisce notoriamente una stasi nel periodo invernale; in generale, l'oratore definisce eccessiva la frequenza con la quale il Governo ha usato, in questi ultimi tempi, di tale strumento. Rileva poi che il provvedimento, a suo giudizio oscuro e mal formulato, indirizza la propria azione non sui costi delle abitazioni ma sulla domanda, evitando in tal modo di affrontare direttamente le cause della crisi.

Il senatore Adamoli dichiara quindi che, a giudizio del Gruppo comunista, sono inaccettabili le deroghe alle disposizioni della legge 18 aprile 1962, n. 167, consentite dal decreto in esame. Tali deroghe annullerebbero, di fatto, la sola impostazione organica che si è tentato, in questi ultimi tempi, di dare all'attività edilizia, privando totalmente i Comuni dei già scarsi strumenti a loro disposizione per intervenire nello sviluppo delle città. L'oratore giudica infine inopportuni i provvedimenti contenuti nel titolo

II del decreto, e propone che tutte le risorse disponibili siano destinate al finanziamento — previsto dal titolo I — delle leggi per l'edilizia economica e popolare attualmente vigenti.

Anche il senatore Chiariello esordisce con una breve analisi dell'attuale crisi dell'industria edilizia, che attribuisce a cause notevolmente diverse da quelle indicate dal precedente oratore: a suo giudizio, infatti, la responsabilità più grave si può addossare ai programmi ed all'azione politica dei partiti e del governo di centro-sinistra. Il senatore Chiariello afferma quindi che le misure previste dal decreto per le agevolazioni creditizie non potranno essere di pronta applicazione, in quanto l'*iter* necessario per ottenere i benefici in questione richiederà almeno cinque mesi, a partire dal 31 dicembre prossimo. Nel frattempo, l'attesa di tali agevolazioni porterà ad un ulteriore ristagno dell'attività edilizia. L'oratore si sofferma poi sugli incentivi di natura fiscale, che giudica assolutamente inadeguati ai risultati che si vogliono ottenere.

Il senatore Chiariello conclude definendo sfocato, lacunoso e mal concepito il decreto in esame, sia per la limitatezza delle misure, che per l'inadeguatezza degli strumenti adottati e si dichiara, a nome del Gruppo liberale, contrario al disegno di legge di conversione.

Il senatore Crollalanza dichiara a sua volta di non condividere il giudizio del senatore Adamoli sulle cause dell'attuale crisi edilizia; egli ritiene di identificare tali cause soprattutto in ragioni psicologiche e nelle improvvisate restrizioni di credito adottate a seguito della politica di centro-sinistra. Anche il senatore Crollalanza definisce lacunoso e mal formulato il disegno di legge; ritiene tuttavia che almeno i fondi concessi per l'acquisto di appartamenti già costruiti possano operare immediatamente, in senso positivo, sulla situazione. Egli conclude auspicando che il decreto, integrato e migliorato dal Parlamento, possa sollevare, sia pure lievemente, l'industria edilizia e le attività collaterali dalla penosa situazione nella quale sono cadute.

Il senatore Jodice dichiara anzitutto di ritenere giustificato il ricorso al decreto-legge, tenuto conto della grave situazione

di crisi descritta anche dai precedenti oratori. Soffermandosi anch'egli sulle cause della crisi, afferma che questa è dovuta all'iniziativa privata, la quale ha dimostrato di non essere all'altezza della situazione, manifestando un'assoluta insufficienza di previsioni economiche, come prova l'ingente numero degli appartamenti invenduti. A giudizio dell'oratore, la situazione attuale affonda le sue radici nel difetto assoluto di controllo da parte della collettività sull'iniziativa privata. Il senatore Jodice ritiene che il decreto-legge, che pur non pretende di risolvere radicalmente la crisi dell'industria edilizia, potrà rendere più agevole il superamento dell'attuale situazione di ristagno.

Per quanto si riferisce alle deroghe alla legge n. 167, l'oratore ritiene che il problema sia stato realisticamente affrontato nel decreto, tenendo conto delle attuali possibilità di applicazione della legge sopra indicata.

Il senatore Gaiani si sofferma su alcune delle argomentazioni già svolte dal senatore Adamoli. In particolare, egli sostiene che il provvedimento in esame non s'inquadra in alcun modo nella politica di programmazione, che il Governo dice di voler portare avanti, ed elimina, anzi, attraverso le deroghe alla legge n. 167, l'unico strumento attualmente esistente per indirizzare verso un ordinato sviluppo l'attività edilizia e l'espansione urbanistica.

Dopo un breve intervento del senatore Genco — che segnala alcuni problemi di carattere finanziario e fiscale, che potranno essere utilmente considerati dalla 5ª Commissione in sede di parere — il seguito della discussione è rinviato alla seduta di venerdì prossimo.

La seduta termina alle ore 12,50.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cattani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la determinazione dei canoni per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiari perpetue** » (281), d'iniziativa dei senatori Compagnoni ed altri.

« **Norme sull'enfiteusi in Sicilia** » (287), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.

« **Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole** » (423), d'iniziativa dei senatori Gomez d'Ayala ed altri.

« **Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiari perpetue** » (817), d'iniziativa dei senatori Braccesi ed altri.

« **Norme sull'affrancazione di fondi rustici** » (1183), d'iniziativa del senatore Schietroma.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame — interrotto dalla seduta del 30 giugno scorso — dei disegni di legge sopra indicati, nel testo elaborato dalla Sottocommissione nominata il 2 dicembre 1964.

Dopo brevi interventi di carattere procedurale da parte del Presidente e dei senatori Carelli, Gomez d'Ayala e Cataldo (quest'ultimo favorevole al rinvio dell'esame), il relatore Militerini propone un emendamento agli articoli 8 (primo comma) e 14 (secondo comma), relativamente al luogo per il deposito del capitale di affranco, ed un emendamento all'articolo 1 (terzo comma), concernente il modo della corresponsione della prestazione fondiaria, al fine di sottrarre il contenuto economico di essa alla svalutazione della moneta.

Prende quindi la parola il senatore Cipolla. Dopo avere ricordato che scopo del disegno di legge è la liberazione dei coltivatori da un onere di tipo feudale, attraverso l'affrancazione e la riduzione dei canoni, egli sottolinea l'esigenza di emanare disposizioni quanto mai semplici — come quelle contenute nei progetti presentati dai senatori comunisti — e tali da scoraggiare, nell'applicazione, il ricorso alla via contenziosa. Pertanto si dichiara contrario alle modificazioni proposte dal relatore.

Dopo una precisazione del Presidente (il quale sarebbe favorevole a lasciare all'enfiteuta la decisione sul modo della corresponsione dell'intera prestazione), prende la parola il senatore Carelli, dichiarandosi

favorevole alle modifiche proposte dal relatore.

Dal canto suo, il senatore Compagnoni, per le ragioni esposte dal senatore Cipolla, si dichiara assolutamente contrario all'emendamento del relatore concernente la correzione del canone (terzo comma dell'articolo 1), mentre giudica inutile e dannosa la formulazione del quarto comma dello stesso articolo 1, sui limiti della prestazione e sulla determinazione del suo valore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Norme in materia di alienazione di demani comunali o collettivi** » (851), d'iniziativa del senatore Angelini Armando.
(Esame e rinvio).

Riferisce sul disegno di legge, in senso favorevole, il senatore Carelli, dando ragione delle singole disposizioni in esso contenute. Con l'articolo 1 si consente al Ministero dell'agricoltura di autorizzare la vendita di beni civici, quando sussistano comprovati motivi di sviluppo industriale, urbanistico o turistico od altre finalità di pubblico interesse. Quanto all'articolo 2, esso trae origine dalla necessità dell'autorizzazione preventiva, anche nell'ipotesi in cui l'articolo 99 della legge sulla bonifica consentiva l'alienazione.

Prende poi la parola il senatore Conte. Data l'importanza della materia che forma oggetto del disegno di legge, egli propone che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Concordando sull'importanza del disegno di legge, il senatore Militerni richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di verificare l'ammontare dei beni demaniali nelle singole regioni; di predisporre, quanto all'utilizzazione agricola, un piano di trasformazione che preveda l'assegnazione delle terre a cooperative di coltivatori diretti o a coltivatori diretti singoli od associati; di prevedere, infine, l'investimento delle somme derivanti dalle vendite, da parte dei Comuni, in azioni di società industriali a partecipazione statale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente
SIMONE GATTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Martoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 30 agosto 1965 nella sciagura di Mattmark (Svizzera)** » (1349).

« **Norme per la concessione della " Stella al merito del lavoro " ai lavoratori italiani, anche residenti all'estero, periti o dispersi a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da rischi connessi alla prestazione di lavoro** » (1348).
(Discussione e approvazione).

La Commissione discute congiuntamente i due disegni di legge. Riferisce il senatore Pezzini, osservando che il primo dei due provvedimenti tende a concedere un assegno speciale di 2 milioni (maggiorato di un decimo per ogni figlio minorenni) ai congiunti delle vittime di Mattmark, quale testimonianza di solidarietà, mentre il secondo è volto a consentire l'onoranza dei caduti mediante la concessione « alla memoria » della Stella al merito del lavoro.

Dopo avere invitato la Commissione ad approvare i due disegni di legge, il relatore osserva come la tragica sciagura di Mattmark riproponga il vasto problema della tutela del lavoro italiano all'estero e sottolinea l'opportunità di un fondo a disposizione della Presidenza del Consiglio per tempestivi interventi in casi di emergenza. Il senatore Pezzini fa quindi presente che altre sciagure, anche dopo quella di Mattmark, si sono abbattute sui nostri lavoratori all'estero e chiede che gli interventi dello Stato siano indirizzati a tutte le vittime del lavoro.

Parlano quindi i senatori Brambilla, Di Prisco, Rotta, Macaggi, Bitossi e Coppo. Tutti gli oratori, premesso il proprio con-

senso ai due disegni di legge, esprimono l'auspicio che analoghe provvidenze possano essere adottate a favore di tutte le vittime del lavoro. Inoltre il senatore Brambilla rileva l'esigenza della tempestività degli interventi e quella della migliore utilizzazione dei fondi provenienti da iniziative private; osserva anche che rimangono aperte numerose questioni di ordine contrattuale, per le quali, considerata l'eccezionalità dell'evento, occorre prescindere dalla rigidità delle pattuizioni; invoca infine la partecipazione di tecnici italiani alle indagini dirette ed accertare cause e responsabilità del disastro.

Il senatore Di Prisco chiede notizie su come saranno utilizzati i fondi raccolti all'estero e sollecita un intervento del Governo per il rispetto delle norme di prevenzione anti-infortunistica; afferma altresì che la riconosciuta necessità di un assegno speciale richiama all'attenzione il problema dell'insufficienza delle erogazioni ordinarie, disposte dagli Istituti assicuratori italiani nel caso di decessi per causa di lavoro.

I senatori Rotta e Macaggi ritengono che la concessione della Stella al merito debba essere estesa a tutte le vittime del lavoro, indipendentemente dal carattere degli eventi che ne abbiano causato la morte. Il senatore Rotta sottolinea anche il valore morale delle iniziative private, che spesso precedono e stimolano gli interventi dello Stato.

Il senatore Bitossi richiama quanto già detto dal senatore Di Prisco sull'insufficienza delle rendite assegnate dall'INAIL per infortuni sul lavoro e chiede una revisione generale delle norme concernenti l'attribuzione della Stella al merito del lavoro.

Quindi, dopo una breve replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Martoni. Egli osserva anzitutto che alcuni degli argomenti toccati nella discussione esulano dal contenuto specifico dei due disegni di legge, i quali sono stati suggeriti dall'eccezionalità dell'evento e dal senso di commozione che ha pervaso l'intero Paese. Ricorda quindi che dei problemi del lavoro all'estero si sta occupando l'apposito Comitato nominato dalle Commissioni 3^a e 10^a, le cui conclusioni saranno tenute nel debito conto dal Governo. Dopo avere quindi osservato che una più ampia revisione delle norme

concernenti l'attribuzione della Stella al merito potrà essere attuata con il disegno di legge n. 1190, già all'esame della Commissione, il Sottosegretario si riserva di fornire notizie sull'entità e sulla destinazione delle somme raccolte all'estero a favore delle vittime di Mattmark.

La Commissione approva quindi alcuni emendamenti proposti dai senatori Macaggi e Trebbi e dal rappresentante del Governo all'articolo 1 del disegno di legge n. 1349, stabilendo che l'assegno speciale sarà corrisposto, in mancanza del coniuge, ai figli minori o inabili al lavoro, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle, semprechè minori o inabili al lavoro. L'articolo 2 è invece approvato senza modificazioni.

Successivamente, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo sulla partecipazione italiana all'inchiesta intesa ad accertare le cause e le responsabilità della sciagura di Mattmark, la Commissione approva un ordine del giorno, proposto dai senatori Pezzini, Brambilla e Bermani, che invita il Governo a perseverare, con la massima decisione, nell'azione volta ad assicurare una partecipazione di tecnici ed esperti italiani alle indagini relative al disastro.

Infine, il disegno di legge n. 1349 è approvato nel suo complesso.

Il disegno di legge n. 1348 — concernente la concessione della Stella al merito — è approvato nel testo presentato dal Governo.

« **Devoluzione integrale dei trattamenti ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale che prestano lavoro retribuito alle dipendenze di terzi** » (1352), d'iniziativa dei senatori Zane ed altri.

« **Esenzione delle pensioni minime della previdenza sociale dalle trattenute operate nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa** » (1353), d'iniziativa dei senatori Fiore, Bermani, Di Prisco ed altri.

(Discussione ed approvazione in un testo unificato).

Riferisce il senatore Varaldo, il quale osserva che i due disegni di legge — sostanzialmente identici — hanno lo scopo di ovviare ad una lacuna della legge 21 luglio 1965, n. 903, stabilendo che non siano assoggettati a trattenuta i pensionati, fruitori dei trattamenti minimi, che continuino a prestare attività lavorativa. Il relatore rileva

che la lacuna è dovuta all'incompleta formulazione di un emendamento introdotto dal Senato in occasione della discussione della legge citata e propone che la Commissione approvi i due disegni di legge in un testo unificato.

Dopo il parere favorevole espresso dal rappresentante del Governo, la Commissione accoglie le conclusioni del relatore e approva il provvedimento in un articolo unico tratto dal disegno di legge n. 1352, mentre il titolo — ripreso con una lieve modificazione dal disegno di legge n. 1353 — risulta il seguente: « Esenzione delle pensioni minime della previdenza sociale dalle trattenute nel caso in cui i titolari prestino attività lavorativa ».

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITA (11^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1965

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (923-Urgenza).

« **Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico** » (371-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Scotti ed altri.

« **Misure contro l'inquinamento atmosferico** » (1314), d'iniziativa dei senatori Berlingieri ed altri.
(Discussione e rinvio).

In apertura della discussione, il relatore, senatore Ferroni, manifesta la sua viva sorpresa per la presentazione del disegno di legge n. 1314, avvenuta a ben sette mesi di distanza da quella del progetto governativo, sul quale era già stato iniziato l'esame in sede referente, erano pervenuti cinque pareri di altre Commissioni ed era stato elaborato da una Sottocommissione un testo ampia-

mente emendato. Il relatore ritiene che sarebbe stato più opportuno, e forse più corretto dal punto di vista parlamentare, da parte dei presentatori del predetto provvedimento, proporre emendamenti nella sede opportuna, anzichè redigere un nuovo progetto che può complicare e ritardare la discussione.

Alle argomentazioni del relatore si associa il senatore Scotti, il quale, dopo avere ricordato come fin dalla seconda legislatura la sua parte politica abbia sollecitato la soluzione del grave problema dell'inquinamento atmosferico, raccomanda alla Commissione un rapido ed attento esame del disegno di legge governativo, che, pur non perfetto e soddisfacente in ogni sua parte, può e deve costituire la base della discussione.

Interviene quindi il senatore Zelioli Lanzini, che, pur rammaricandosi per la tardiva presentazione del terzo provvedimento, osserva come esso non contrasti con le norme procedurali. Egli ritiene che, nel corso della discussione, la proposta del senatore Berlingieri possa essere tenuta in considerazione, ed esclude che essa nasconda comunque secondi fini politici o tenda ad un insabbiamento del progetto governativo. Da una lettura sommaria, la proposta stessa gli appare anzi, in linea di massima, razionale, in quanto, fissando solo pochi concetti essenziali, lascia la parte strettamente esecutiva delle misure antismog agli organi competenti, laddove il disegno di legge del Governo appare forse troppo minuzioso e contiene materia di natura più propriamente regolamentare. L'oratore conclude rimettendosi alle decisioni della Commissione.

Il senatore Lombardi, che è uno dei firmatari del disegno di legge n. 1314, dopo avere anch'egli escluso che con esso s'intenda accantonare od ostacolare la soluzione del problema, assicura che i presentatori si propongono semplicemente di rimediare a lacune ed incertezze (del resto ammesse anche da altri membri della Commissione) contenute nel disegno di legge n. 923, specie per quanto concerne la qualità dei combustibili ed il tipo dei depuratori da impiegare. Egli respinge una richiesta, avanzata dal senatore Macarrone, affinché il disegno di legge n. 1314 venga ritirato, ma si dichiara pienamente

d'accordo sul fatto che esso, al pari di quello d'iniziativa del senatore Scotti, venga assorbito nella discussione del disegno di legge governativo, libera poi la Commissione di accoglierne o respingerne i singoli articoli. La Commissione conferma quindi che la discussione sarà condotta prendendo per base il progetto governativo.

Prende successivamente la parola il senatore Perrino, il quale dichiara che la proposta Berlingieri presenta aspetti tecnicamente apprezzabili, nondimeno, al fine di poterne meglio valutare la portata, propone che la discussione sia rinviata di una settimana. A tale proposta aderiscono i senatori D'Erri-co, Zonca e Samek Lodovici; quest'ultimo ribadisce l'assoluta buona fede di tale richiesta ed aggiunge anzi, a titolo personale, di ritenere difficilmente conciliabile il nuovo disegno di legge con quello governativo, che la Sottocommissione, da lui stesso presieduta, ha sottoposto ad attento e costruttivo esame, contribuendo a renderlo meglio operante con la formulazione di vari emendamenti.

Contrari al rinvio si dichiarano, invece, il relatore ed i senatori Maccarrone e Sellitti.

Il Presidente invita quindi il senatore Ferroni a riferire sui tre disegni di legge in esame. Il relatore, dopo avere ripetuto le argomentazioni già svolte in sede referente nella seduta del 28 aprile, esprime, fra l'altro, la ferma intenzione — che ritiene condivisa dalla maggior parte dei colleghi — che la presentazione del disegno di legge n. 1314 non debba in alcun modo rallentare i lavori della Commissione, i quali si sarebbero dovuti concludere prima delle ferie estive. Egli si domanda come mai solo ora i presentatori abbiano ritenuto che il testo governativo non fosse accettabile, dopo essersi precedentemente, in questa o in altre Commissioni incaricate di esprimere il parere, dichiarati, in linea di massima, ad esso favorevoli.

Egli non contesta il diritto di ciascun membro del Parlamento di presentare in qualsiasi momento proposte di legge, ma ritiene tuttavia criticabile, sotto l'aspetto della correttezza parlamentare, che ciò avvenga in modo tale da creare impacci ed imbarazzi ad una Commissione già dimostrata-si unanime in merito ad un provvedimento

al suo esame; comunque, un sommario esame del disegno di legge n. 1314 lo ha convinto della sua sostanziale inaccettabilità.

Passando ad un'analisi più circostanziata di quest'ultimo, il relatore rileva come, nonostante la conclamata volontà dei presentatori di risolvere globalmente il problema, anche il loro progetto si riveli lacunoso, ignorando ad esempio il gravissimo genere d'inquinamento dovuto ai motori a scoppio ed alla sempre crescente motorizzazione. Inoltre le possibilità d'intervento e di decisione delle Amministrazioni comunali, accolte nel testo del Governo, restano totalmente o del tutto platoniche nella proposta Berlingieri, che accoglie invece la rappresentanza delle associazioni industriali e della proprietà edilizia, le quali non appaiono le più idonee ad una obiettiva valutazione delle cause e dei rimedi dell'allarmante fenomeno di cui trattasi. I presentatori fondano tutta la loro fiducia nell'impiego di un problematico « depolverizzatore » (elettrofiltro) capace di soddisfare le esigenze più severe della depurazione (con un coefficiente di separazione di 99 per cento e più), strumento sulla cui concreta realizzabilità è lecito esprimere in sede tecnica preoccupati dubbi e molto scetticismo.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di non perdere di vista la realtà della situazione ed i mezzi tecnologici e scientifici disponibili per risolvere, o quanto meno migliorare, l'attuale grave stato di cose; riconosce alla proposta Berlingieri ogni buona intenzione, ma ritiene che il problema dell'inquinamento possa trovare un avvio a soluzioni serie e ponderate soltanto con l'approvazione del disegno di legge governativo.

Riproponendosi il problema, già sollevato, di un rinvio della discussione, il senatore Maccarrone osserva che, essendosi il rappresentante del Governo assentato dalla seduta — ciò che, a suo giudizio, contrasta con l'urgenza più volte manifestata dal Ministro di approvare il provvedimento in esame — un rinvio alla seduta di domani di viene per sé stesso inevitabile.

La Commissione decide pertanto di rinviare la discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)

Giovedì 30 settembre 1965, ore 17

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, recante norme per l'incentivazione dell'attività edilizia (1345).

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità)

Giovedì 30 settembre 1965, ore 16,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico (923-Urgenza).

2. SCOTTI ed altri. — Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico (371-Urgenza).

3. BERLINGIERI ed altri. — Misure contro l'inquinamento atmosferico (1314).

4. PERRINO ed altri. — Disciplina delle elezioni delle Federazioni degli Ordini sanitari (714).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*